

Master in Didattica della Lingua e della Letteratura  
italiana  
A.A. 2019-2020

**La poesia di Antonella Bukovaz: Ritrovarsi e riconoscersi in un'altra  
lingua**

Studentessa: Dott.ssa ROSSELLA  
ZUCARO

Relatrice: Prof. Daniela Brogi

Tutor: Dott. Marianna Marrucci

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
<b>SU QUEL CONFINE.-LA FRONTIERA E LA LETTERATURA DI FRONTIERA</b> .....	<b>7</b>
<b>ANTONELLA BUKOVAZ - cenni biografici</b> .....	<b>10</b>
<b>QUELL'IO IBRIDO</b> .....	<b>11</b>
<b>TRA IDENTIQUA E IDENTILÀ</b> .....	<b>13</b>
<b>ANOTELLA BUKOVAZ - IL MIO ESSERE DOPPIO</b> .....	<b>16</b>
<b>IL PAESAGGIO NELL'OPERA DI ANTONELLA BUKOVAZ</b> .....	<b>17</b>
<b>TATUAGGI</b> .....	<b>18</b>
<b>DONNA CHE GUARDA AL DISSOLVERSI DEL PAESAGGIO</b> .....	<b>20</b>
<b>AL LIMITE</b> .....	<b>27</b>
<b>CANTO PER LINGUE SCONFINATE</b> .....	<b>28</b>
<b>UNITÀ DIDATTICA</b> .....	<b>33</b>
<b>LEZIONE 1</b> .....	<b>34</b>
<b>LEZIONE 2</b> .....	<b>37</b>
<b>LEZIONE 3</b> .....	<b>39</b>
<b>IMMIGINI</b> .....	<b>40</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA</b> .....	<b>41</b>
<b>Materiale di approfondimento</b> .....	<b>42</b>

## **La poesia di Antonella Bukovaz – Ritrovarsi e riconoscersi in un'altra lingua**

### **INTRODUZIONE**

Oggetto di questa ricerca è di far conoscere, attraverso l'opera di Antonella Bukovaz, la valenza didattica che la poesia potrebbe avere in un corso di lingua e cultura italiana, nel quadro dell'insegnamento della letteratura italiana contemporanea.

La scelta di proporre in questa tesina la figura di Antonella Bukovaz nasce da alcune considerazioni. Innanzitutto il suo modo di intendere e fare poesia va fuori dai soliti schemi di come è concepita la poesia, ovvero tradizionalmente solo scritta, letta o drammatizzata, mentre Antonella Bukovaz si avvale dell'ausilio di altre arti e quindi la sua poesia è, in un certo senso, innovativa. Infatti, Bukovaz da alcuni anni si è dedicata alla videopoesia, quindi non solo scrittura ma anche video, interazioni tra immagini suoni, teatro; una poesia che è "contaminata" da altre arti e che la rende appunto diversa, "altra". La grandezza di Antonella Bukovaz sta proprio nella potente sinergia tra parole, immagine e suono.

Un secondo motivo è legato alla questione di essere a confine con due lingue, sentirsi parte di entrambe le culture (a prescindere se poi prevalga una o l'altra); si sviluppa una duplice identità, non solo per chi è bilingue, come nel caso di Antonella Bukovaz, ma anche per chi è ospite in una terra straniera.

La conoscenza dell'opera poetica di Antonella Bukovaz e la didattizzazione di alcuni testi in contesto LS/L2, in particolar modo della didattizzazione di due poesie, "Canto per lingue sconfinite" e "Donna che guarda al dissolversi del paesaggio" attraverso la proposta didattica allegata "Lingue e identità al confine", ha lo scopo di suscitare una profonda riflessione sul plurilinguismo nella poesia contemporanea. Ovvero la capacità di usare le lingue che si conoscono per creare la propria identità, il proprio io; recuperare la lingua madre attraverso l'altra lingua, o le altre lingue, grazie anche a reciproche influenze, senza tradire le proprie origini, ma dissolvendo quei confini che spesso sussistono al limite tra due lingue.

È una riflessione non solo sul piano linguistico e letterario ma anche sul contesto storico del proprio vissuto (esperienza personale, etnica, ad esempio).

Sussiste un profondo rapporto tra la lingua e l'identità che può avere valenze anche in ambito educativo.

Se pensiamo agli studenti stranieri che arrivano in Italia per imparare la nostra lingua, conoscere la nostra cultura, e le nostre tradizioni o a chi decide di andare a vivere in un altro Paese,

per lavoro o altre motivazioni, alla fine si finisce per accostarsi ad un'altra lingua, ad un'altra cultura, entrando così in una zona di confine. Una fetta dell'altra cultura, dell'altra lingua, diventa parte del proprio essere, la si fa propria. Si sviluppa, dunque, una sorta di “doppia identità”.

Certamente non è sempre facile esprimersi nell'altra lingua ma in un modo o nell'altro ci si arriva, ci si adatta e si assorbe sempre qualcosa. L'altra lingua finisce per “interferire” con la propria. E a volte capita che viene più naturale esprimersi con parole nell'altra lingua piuttosto che nella propria lingua madre, per spiegare meglio un concetto, un'idea, un'opinione.

Come già detto, esprimersi in un'altra lingua, sia dal punto di vista della produzione orale che scritta, non è mai semplice. Eppure vi sono esempi di scrittori che si sono cimentati in questa impresa (basti pensare a Samuel Beckett, F. Kafka o J. Conrad, per citarne alcuni) che, pur per contesti e con motivazioni diverse ed eterogenee, hanno compiuto una scelta che li ha condotti a riconoscersi profondamente in una lingua e cultura diversa dalla propria. Come pure la stessa Bukovaz Sebbene la sua lingua madre sia lo sloveno, le poesie di Antonella Bukovaz nascono principalmente in italiano, anche se recentemente, come lei stessa ha dichiarato in un'intervista, è riuscita a riappacificarsi in questa sua dicotomia linguistica: «[...] *Con la mia lingua madre per esempio ho una relazione complessa. Isolata per secoli [...]. L'ho recuperata che avevo 20 anni. Ne ho una padronanza parziale, troppo poco per farne lingua del corpo. Così scrivo in italiano con un lieve peso sui bordi. Dalle mie parti la trattano come un tempio ma io la penso come erranza e dimora insieme [...]*».<sup>1</sup>

Altro motivo della scelta è che alcune delle dichiarazioni rilasciate da Antonella Bukovaz coincidono con la mia idea di fare poesia e di insegnare oggi la poesia nelle scuole, non solo a studenti italiani ma anche studenti stranieri che per motivi diversi si avvicinano alla nostra lingua e cultura, o vogliono approfondirla anche nell'aspetto letterario.

Antonella Bukovaz fa delle osservazioni davvero interessanti e forti sull'insegnamento della poesia e della sua scarsa diffusione presso un pubblico più ampio ed eterogeneo. Per lei la poesia ha comunque un suo posto di rilievo, come dimostrano i tanti premi e festival ad essa dedicati. Antonella Bukovaz sarebbe da portare nelle scuole e nelle università, sia per parlare di letteratura e poesia contemporanea (quasi completamente assente nei programmi scolastici attuali o poco approfondita nei corsi universitari), sia per l'interessante interazione che ne potrebbe scaturire tra studenti e l'autrice stessa, magari anche attraverso laboratori didattici, aprire dei dibattiti con l'autrice stessa, far nascere delle collaborazioni; sperimentare dal vivo, insomma, avvicinando i giovani alla poesia o dare una possibilità di esprimersi anche attraverso la poesia, sia nella propria lingua che in

---

<sup>1</sup> A. Bukovaz, intervista: <https://www.dols.it/2011/11/03/poesia-di-confine/>.

un'altra lingua. Molti giovani cominciano a scrivere poesie, canzoni in una lingua diversa dall'italiano, per svariati motivi. Basti pensare a cantautori come Elisa che ha cominciato a comporre e cantare le sue canzoni in lingua inglese perché le veniva più naturale esprimere, spiegare quello che provava in quel momento. Non diventa solo un esercizio linguistico per migliorare un'altra lingua, ma anche un modo per esprimere la propria personalità.

A riguardo, la scrittrice Helena Janeczek afferma che: «*Il passaggio nella scrittura dalla lingua madre a una acquisita non è certo scontato, in quanto – rispetto all'orale – necessita l'apprendimento della 'competenza letteraria' di una lingua.*»<sup>2</sup>

Va anche aggiunto che nella maggior parte delle scuole l'insegnamento della poesia è ancora legato a vecchi schemi, dove, il più delle volte, la lezione è frontale, statica: l'insegnante che spiega in modo tradizionale, senza magari dare modo agli studenti di esprimere un'opinione, di dare magari un'altra chiave di lettura della poesia. Come sosteneva Massimo Troisi: «*La poesia è di chi ascolta non di chi la scrive*»; la poesia ha il potere di andare oltre il significato delle parole.

Anche i programmi sono ancora poco aggiornati, spesso si arriva ad autori e poeti della prima metà del Novecento, trascurando gran parte della letteratura successiva, ovvero quella contemporanea, con autori per la maggior parte ancora viventi e che potrebbero dare una svolta nell'insegnamento della lingua e della letteratura italiana. E Antonella Bukovaz è sicuramente tra questi.

Certamente la poesia non piace a tutti, a volte può risultare noiosa o muta, non riuscendo a trasmettere nulla, ma tutto ciò non succede leggendo i versi di Antonella Bukovaz.

Secondo Antonella Bukovaz, scomparsa la beat generation dei poeti americani, i giovani sono rimasti senza una voce guida e rivoluzionaria che li rappresentasse e li spingesse verso la poesia. «*[...] C'è che la voce poetica è permeata di luoghi comuni, sulla difficoltà di comprensione e accusata di essere una forma anacronistica per una lettura della realtà: di questo è responsabile la scuola. Non solo nella scuola la poesia è assente o proposta in modo noioso, accademico, ma è assente qualsiasi forma di espressione poetica e certo non potrebbe essere diversamente in uno stato che continua a intendere l'educazione come una forma di addomesticamento [...]*»<sup>3</sup>.

Secondo la poetessa la scuola si occupa quasi esclusivamente, e non in modo del tutto efficace, di competenze che lei definisce razionali, «*al servizio di un sistema [...] robotizzato e che robotizza. [...]. La scuola, al servizio di questo sistema, impedisce ai suoi studenti quella creatività*

---

<sup>2</sup> H. Janeczek, intervista: <https://www.varesenews.it/2019/09/gallarate-storia-helena-janeczek-scrittrice-premio-strega-2018/852791/>.

<sup>3</sup> A. Bukovaz, intervista: <https://www.dols.it/2011/11/03/poesia-di-confine/>.

*che li renderebbe diversi ma soprattutto pericolosi, fa in modo che tutti dimentichino che imparare è godere e che è il piacere ad attivare, permettere e rafforzare.»<sup>4</sup>*

In un Paese come l'Italia che ha dato i natali ad alcuni dei più grandi scrittori e scrittrici del mondo, è triste vedere che si scrive molto ma si legge poco e la poesia riveste ancora un ruolo minore rispetto a tutta la letteratura, soprattutto nelle scuole e nelle università.

---

<sup>4</sup> A. Bukovaz, Ibidem.

## SU QUEL CONFINE<sup>5</sup> – LA “FRONTIERA E LA LETTERATURA DI FRONTIERA

Per affrontare il concetto di “frontiera”, legato principalmente alle città di Trieste e Gorizia, assieme alla “cultura e letteratura di frontiera”, è necessario darne qualche cenno storico.

Alla fine del primo conflitto mondiale, la città di Trieste diventa centro periferico situato all'estremo confine orientale dell'Italia, diventando praticamente una vera e propria “città di frontiera.” A causa dell'infelice esito della prima guerra mondiale, per circa nove anni, Trieste non fa più parte dell'Italia e per tutto questo lungo periodo viene amministrata da un governo militare alleato. Il concetto di frontiera, con riferimento in particolar modo alle città di Trieste e Gorizia, si fa strada all'inizio del Novecento, grazie all'interessamento di intellettuali come P. Gobetti o G. Salvemini e, successivamente, da scrittori e uomini di cultura, alcuni dei quali appartenenti proprio a quest'area. Fra essi si possono citare Giuseppe Ungaretti, Elias Canetti e Milan Kundera, fino ad Andrea Zanzotto, Claudio Magris, Fulvio Tomizza o Joseph Zoderer, per giungere poi a quelli di ultima generazione come Antonella Bukovaz, che da anni si batte per promuovere la lingua e la cultura della sua terra.

Fra essi, forse, Fulvio Tomizza<sup>6</sup> è il più rappresentativo visto che la sua vita si costruisce in un vero e proprio “destino di frontiera”, tanto da essere considerato *lo scrittore di frontiera*. Secondo Tomizza: «*La frontiera reale è quel territorio sempre conteso, e in definitiva sempre estremo ai contendenti, che alla sommità dell'Adriatico si insinua in Italia, Austria e Jugoslavia, nel quale si radicano il mio destino di uomo e la mia ricerca di narratore.*»<sup>7</sup>

Nel saggio del 1987 dal titolo *Frontiera Reale*, Tomizza afferma che la frontiera è: «[...] *un angolo di terra estremamente variegata e tuttavia inscindibile, che di fatto non appartiene nemmeno ai nativi del luogo, in buona parte costretti a vivere lontano [...]*»<sup>8</sup>.

Dal punto di vista storico-politico e geografico, la frontiera triestina rappresenta e rappresentava soprattutto la frontiera con l'Est, con quell'*altra* Europa, «[...] *quella che vedevo davanti a me, quando andavo a giocare al Carso con i miei amici [...]*» – scrive Claudio Magris nel suo saggio *Dall'Altra Parte. Considerazioni di frontiera*<sup>9</sup> (1993). Era la cortina di ferro, la frontiera

---

<sup>5</sup> “**Su quel confine**” è il verso che apre la canzone *Esodi*, canzone a tema, di Eros Ramazzotti, contenuta nell'album *Tutte Storie*, 1993.

<sup>6</sup> **Fulvio Tomizza** (Giurizzani, 26 gennaio 1935-Trieste, 21 maggio 1999), scrittore italiano.

<sup>7</sup> **Fulvio Tomizza**, *Alle spalle di Trieste (Scritti, 1969-1994)*, Bompiani, Milano 1995, p.142.

<sup>8</sup> **Ibidem**, p.195.

<sup>9</sup> **Claudio Magris**, *Dall'Altra parte. Considerazioni di frontiera*, in Idem, *Utopia e disincanto*, Garzanti, Milano 2001, p.52.

che tagliava in due, all'epoca, il mondo intero, un mondo difficilmente accessibile, almeno fino agli anni Cinquanta. Bisogna anche notare che quelle terre, al di là del confine, che appartengono all'altra Europa, erano state italiane fino a pochi anni prima, fino alla fine della prima guerra mondiale, quando erano state occupate e annesse alla Jugoslavia. Quelle terre che molti di questi autori, come Magris, avevano conosciute nella loro infanzia, erano parte della loro realtà, della loro identità.

Quindi al di là del confine, c'erano contemporaneamente il noto e l'ignoto da riscoprire, da recuperare o da riconvertire in "noto". Spesso, nell'immaginario collettivo occidentale, quello che sta ad Est viene visto come un qualcosa di oscuro, di misterioso, di inquietante. C'è – ancora oggi – una tendenza a identificare l'oriente con il negativo, sicuramente per eventi storici (si era sotto il regime staliniano) ma anche per una certa ignoranza occidentale.

Dal punto di vista psicologico, e se vogliamo anche spirituale, la frontiera assume un significato doppio, ovvero sia negativo sia positivo. «*La frontiera è dunque duplice e ambigua – sostiene Magris – a volte è un ponte per incontrare l'altro, a volte è una barriera per respingerlo [...].*<sup>10</sup>» Dello stesso avviso è anche Tomizza, secondo il quale la frontiera può essere anche motivo di arricchimento.

---

<sup>10</sup> **Ibidem**, p.152.

## IL PROBLEMA DELL'IDENTITÀ: IDENTITÀ DI ROTTURA E DOPPIA IDENTITÀ

Un aspetto cruciale che caratterizza la letteratura di questi autori di frontiera è l'identità, sia individuale sia collettiva. Per alcuni di loro, per formare la propria identità, bisognava attraversare la frontiera, non solo fisicamente, grazie ad un visto sul passaporto ma, e soprattutto, interiormente, per allargare la prospettiva e riscoprire quel mondo che era oltre il confine e integrarlo con la propria identità. Anche per quanto riguarda l'identità collettiva, la condizione di frontiera produce spesso un sentimento di incertezza, di "non appartenenza" ed estraneità, soprattutto per coloro che hanno vissuto la loro infanzia e giovinezza proprio negli anni cruciali della prima metà del Novecento.<sup>11</sup>

Accanto al problema di trovare o ritrovare la propria identità, c'è anche quello delle *identità*. Lo scrittore Sorin Alexandrescu<sup>12</sup> nel suo libro "Identità in rottura"<sup>13</sup> ne dà un'ampia e chiara definizione.

Questa identità in rottura è associata a quella che viene chiamata identità in movimento e, ovviamente all'identità multipla, solitamente doppia identità, sulla quale lo scrittore si sofferma: «*La doppia identità è un effetto dell'emigrazione e dell'immigrazione. Se si va in un altro paese come straniero, ci si deve adattare e l'adattamento implica la rinuncia a certi riflessi per ottenerne altri. È quindi un fenomeno abbastanza strano, che assomiglia ad una sorta di morte e, allo stesso tempo, ad una sorta di rinascita. È molto difficile vivere con l'identità vecchia in un altro paese perché si è minacciati dalla stigmatizzazione, è troppo facile che ci sia riconosciuti come un caso distinto.*»<sup>14</sup>

Accade, dunque, che la doppia identità appare non solo come fonte di conflitto, interiore ed esteriore, ma anche di paradossale libertà.

E da questa interessante e incisiva definizione sull'identità data da Alexandrescu, prende il via l'analisi dell'opera, e in particolar modo di due poesie, di Antonella Bukovaz, in cui il tema dell'identità occupa un posto fondamentale e persistente.

---

<sup>11</sup> Va ricordato, infatti, che fino al 1954 la città di Trieste era un Territorio Libero, amministrato dagli Americani e dagli Inglesi; quindi la città faceva e non faceva parte dell'Italia, suscitando nella gente un senso di incertezza nel futuro, senza sapere bene chi si era, creando, dunque, seri problemi di identità.

<sup>12</sup> S. Alexandrescu (Bucarest, 1937), scrittore, critico letterario, semiotico, saggista e traduttore rumeno.

<sup>13</sup> S. Alexandrescu, *Identitate in ruptură [Identità in rottura]*, Editura Univers, Bicares 2000, p.279.

<sup>14</sup> S. Alexandrescu, *ibidem*.

## ANTONELLA BUKOVAZ – cenni biografici

Antonella Bukovaz è una poetessa italiana. È nata a Cividale del Friuli nel 1953, ma ha vissuto per molti anni a Topolò, un piccolo borgo sul confine italo-sloveno, immerso nelle valli del Nestone, legando la sua vita a questo paesino disperso sul confine. È una donna dal carattere schivo e riservato, infatti poco si sa della sua vita privata; non ama molto concedersi alle interviste, lascia che siano i suoi versi a parlare per lei. Ha cominciato a scrivere le sue poesie, tardi, come lei stessa ha dichiarato in un'intervista, dopo i quarant'anni,<sup>15</sup> poesie che sono poi confluite in un libro dal titolo "Tatuaggi"(ed. Lietocolle, 2006). Dal 1995 partecipa a diverse rassegne di arte contemporanea sia in Italia che in Slovenia e dal 2005 si è dedicata prevalentemente alla poesia e alle interazioni tra parola, suono e immagine, sottoforma di lettura, video-poesia. Ha realizzato i suoi lavori collaborando spesso con vari musicisti. Ha vinto il Premio Antonio Delfini 2009 per l'opera "Storia di una donna che guarda al dissolversi di un paesaggio". Nel 2011 ha pubblicato "Al Limite" (ed. Le Lettere), corredato da un DVD (video di Paolo Comuzzi e musiche di Antonio della Marina), forse la sua opera più completa perché cerca di mettere in relazione tra loro tutti questi linguaggi dell'arte.

Nel 2012 ha pubblicato un libretto dal titolo "Koordinate" (ed. Pulcinoelefante) e un CD, "Casadolcecasa" (ed. Ozky-sound). Nel 2013, in collaborazione con Massimo Croce, compone la partitura per la performance "Lessico Elettronico" e "L'Arte dei Rumori", in onore del compositore e pittore veneto Luigi Carlo Filippo Russolo. Ha anche scritto per il teatro. Attualmente insegna, in lingua slovena, presso la scuola bilingue di San Pietro al Nestone. Da oltre vent'anni collabora attivamente al laboratorio sperimentale di "Stazione di Topolò-Postaja Topolove", un laboratorio nato con l'idea di far diventare un borgo marginale come Topolò il fulcro di una nuova attrazione, far rivivere il paese attraverso l'arte, in tutte le sue forme e che porta autori ed artisti provenienti da tutto il mondo e spettatori in questo paesino. Antonella Bukovaz è anche presente in due antologie di rilievo, nell' "Antologia Poete a Nord Est" (Ellerani editore) e nell'"Antologia Nuovi Poeti Italiani 6" (Einaudi edizioni). Molte delle sue poesie sono apparse in diverse altre antologie e riviste e tradotte in lingua inglese, slovena, tedesca, francese e araba.

---

<sup>15</sup> **A. Bukovaz:** intervista integrale: <https://soundcloud.com/terredellovest/intervista-ad-antonella-bukovaz-naufraghi-02>.

## QUELL'IO IBRIDO

Il tema dell'identità è uno dei temi centrali e ricorrenti dell'esistenza umana. Se a parlarne, poi, è una poetessa come Antonella Bukovaz, allora la questione può assumere una certa originalità estetica. Bukovaz nei suoi scritti ha più volte affrontato il tema dell'identità da diverse prospettive. Innanzitutto dal punto di vista autobiografico, che la porta a “consumare” un *Io* tra diverse radici, quella italiana e quella slovena. Poi anche dal punto di vista culturale che la spinge verso una poetica di ispirazione zanzottiana<sup>16</sup>, o eliottiana<sup>17</sup> un'eco di terre che comunque sono collegate al paesaggio. Dal punto di vista psicologico, perché Bukovaz si mostra costantemente in bilico sul borderline dell'emancipazione, tra il volere e dovere che anela una libertà ideologica e fisica. E infine il tempo, che riguarda tutti noi che è libero da ogni schema, e poco si interessa delle nostre sorti, come la stessa Bukovaz scrive: «[...] *Caduta la soglia al passaggio del tempo come se/il tempo fosse una cosa che passa e non questo/restare imprigionati [...]*»<sup>18</sup>.

Dunque una volontà liberatoria utopica, riconosciuta nell'impiglio a cui siamo costretti e dal quale ci libereremo solo con la fine.

Ma è proprio questa situazione, in una specie di morte apparente, che il poeta dà il meglio di sé, come se fosse avvolto in una sorta di limbo identitario e sentimentale.

E il fine principale nei versi di Antonella Bukovaz è proprio quel senso di appartenenza e di mancanza, il desiderio e la sua negazione, l'aver e il non possedere, quello che appunto dà origine al desiderio e il tentativo di andare oltre. ma la domanda che nasce spontanea è “andare oltre dove?”

“Oltre la parola”, per prima cosa, e qui il poeta comincia un viaggio filologico, incline ad una identità nazionale o meno, come sostiene Mary Barbara Tolusso, in uno articolo dedicato ad Antonella Bukovaz, presente nell'antologia *Poete a Nord.Est.*<sup>19</sup>

Sin dalle prime opere si avverte in Antonella Bukovaz questa responsabilità a «[...] *un altro sguardo/su ciò che da sempre guardo [...]*»<sup>20</sup>. Ed è una riflessione che si espande in tutta la sua poetica, ritornando sempre al tema dell'identità e alla sua (possibile) frantumazione che induce, poi, ad una rinascita.

---

<sup>16</sup> **A. Bukovaz**, a proposito del tema dell'appartenenza ad una minoranza, cita Andrea Zanzotto che sul Piccolo Trieste aveva scritto, in un articolo, che “La memoria è minacciata non solo dalle spinte globali, [...] ma anche dalla falsa difesa delle radici, dell'identità basata sul fraintendimento e dall'ignoranza che generano per contrapposizione i fondamentalismi localistici”. **A. Bukovaz**, intervista integrale: <https://www.dols.it/2011/11/03/poesia-di-confine/>.

<sup>17</sup> Alla domanda posta ad A. Bukovaz, quale poeta/poetessa sta più nelle tue corde, lei risponde che: “Il poeta che è stato la mia prima lettura consapevole con i suoi *Quattro quartetti* è T.S. Eliot. Ci ho trovato il mio canto alla natura e una filosofia dell'immenso [...] <https://www.dols.it/2011/11/03/poesia-di-confine/>.”

<sup>18</sup> **A. Bukovaz**, tratto dalla poesia *Dal Dubbio*, presente nell' *Antologia Poete a Nord Est*, Ellerani Editore, 2011.

<sup>19</sup> **M. B. Tolusso**: Antonella Bukovaz, Ibridamenti: [http://www.elleranieditore.it/pdf/Poete%20NordEst\\_interno.pdf](http://www.elleranieditore.it/pdf/Poete%20NordEst_interno.pdf).

<sup>20</sup> **A. Bukovaz**, intervista: <https://www.dols.it/2011/11/03/poesia-di-confine/>.

Ma dall'altro lato non è nemmeno possibile aspirare al Nulla, seppur perfetto ed eterno. Eppure Antonella Bukovaz ci riesce, soprattutto nella sua opera "Al dissolversi di un paesaggio",<sup>21</sup> in cui nemmeno il vuoto sarà abbastanza. E questo è un passaggio fondamentale, dove la negazione dell'essere trova una sua energia. La stessa autrice, parlando dell'opera, in un'intervista afferma che: *«in questo testo si compone verso dopo verso la suggestione della sparizione come passaggio. È il mio canto stanziale che si fa parola nomade e apre, ingloba, sputa e riaccoglie al proprio interno. Il paesaggio si sradica e trasloca per spalancarsi altrove. [...] Se la forma scompare, la sua radice è eterna [...]. Mi rivolgo e parlo direttamente a lui: al paesaggio. Invoco la sua forza, l'essenza fisiologica della vita, perché operi un risanamento. È un'invocazione ma è anche una lotta, un sacrificio affinché tutto sparisca e rinasca a nuova vita. Ciò che scompare, infatti, contiene, annuncia, indica, rivela un luogo più interno, più profondo per farsi seme [...]*».<sup>22</sup>

Ed è proprio il coraggio della disgregazione l'atto più poetico. Liberarsi da qualsiasi genere (sia esso linguistico, ideologico, sessuale, e così via), rendersi ibridi. Come sostiene, infatti, anche Antonella Bukoba, ovvero ciò che scompare infatti contiene un luogo più interno, più profondo.

Probabilmente è proprio nel "non luogo dello scrivere" che è possibile quella sorgente sonora ed originale. Se, come scrive ancora Bukovaz, «la caduta è prepararsi al volo»<sup>23</sup>, al lettore è dato il compito di cercare la chiave di questa caduta; una caduta di immersione in un mondo altro, nuovo, diverso, seppur ancora ibrido. E di questo Antonella Bukovaz è ben consapevole, grazie anche al suo saper vedere oltre il dissolversi di un paesaggio, senza paure.

---

<sup>21</sup> **A. Bukovaz**, *Storia di una donna che guarda al dissolversi di un paesaggio*.

<sup>22</sup> **A. Bukovaz**: <https://rebstein.wordpress.com/2009/06/01/una-nellimpronta-dellaltro-antonella-bukovaz/>.

<sup>23</sup> **Ibidem**.

## TRA IDENTIQUA E IDENTILÀ

Il tema dell'identità, in Antonella Bukovaz, si fa ancora più palpabile nell'opera "Al Limite". In questo libro Bukovaz ha concentrato lo sforzo di una geografia poetica e di un percorso vocale davvero avvincente. Infatti ormai da anni, Antonella Bukovaz sperimenta la multimedialità. E il DVD allegato al libro, realizzato assieme a Paolo Comuzzi, con musiche di Antonio della Marina, ne è una prova evidente. Bukovaz ama sperimentare diversi linguaggi, dall'arte al teatro, alla video-poesia. Come lei stessa ha affermato in un'intervista radiofonica<sup>24</sup>, ha cominciato a scrivere una serie di testi che ricordano il suo territorio, la sua cultura, quella lingua di confine. La sua intenzione è proprio quella di raccontare questi luoghi e da dove arrivano questi versi. È importante per lei, nel presentare la sua poesia, il luogo da cui proviene, un luogo marginale. Secondo la poetessa, se avesse potuto creare una poesia *allargata* anche con il contributo delle altre arti, l'idea avrebbe avuto più forza.

Lei attinge molto dal laboratorio sperimentale in cui collabora da tempo, la "Stazione di Topolò", che si trova proprio sul confine, prima di giungere alla famosa e storica Caporetto. È un luogo frequentato da artisti di vario genere, provenienti da tutto il mondo e quindi una fonte di ispirazione per la stessa Bukovaz; con alcuni di questi artisti è nata una forte intesa che talvolta si è tradotta in collaborazione di un certo valore e consistenza, come "Al Limite", appunto. Ma ciò che è importante per lei è proprio lavorare con altre persone, la sinergia che ne scaturisce, al di là dell'interesse comune, come potrebbe essere la poesia. E il contributo sonoro o visivo che questi artisti hanno dato al suo lavoro ha reso diversa, *altra*, la sua poesia.

Alcuni testi sono stati scritti insieme a questi artisti, come ad esempio "La Raccolta dei rumori", tratto da "Casadolcecasa".

Concentrando la sua attività poetica maggiormente nell'aria di confine tra Italia (soprattutto nelle zone dove risiede da anni) e la Slovenia, Antonella Bukovaz offre una delle più belle letture del paesaggio post zanzottiano.

Il paesologo Antonio Arminio, in una bellissima nota conclusiva alla collana (Fuori Formato) Le Lettere, nella quale è confluito anche il lavoro di Antonella Bukovaz, scrive: «[...] C'è un solo punto del corpo da cui non si vede il cielo. Questo punto è la geografia tatuata sulla pianta dei piedi. il contatto con la terra è la prima regola della nostra postura, ma è come se fosse in

---

<sup>24</sup> A. Bukovaz, intervista completa: <https://soundcloud.com/terredellovest/intervista-ad-antonella-bukovaz-naufraghi-02>.

*corso di una rimozione del punto d'appoggio. La terra è la base, è come vivere in un vaso: a pensarci bene ogni passo è fioritura, è un andare a vedere dove siamo, dove possiamo andare. Io ho sempre letto i versi di Antonella Bukovaz cercando in essi il luogo da cui proveniamo. Ogni corpo è un luogo di confine tra la terra e la carne e noi abitiamo sempre un borgo, un borgo minacciato di estinzione [...]. In ogni caso io amo la scrittura che mi dice dove si trova chi scrive, che vento e che nuvole vede intorno a sé lo scrittore [...]*».<sup>25</sup>

Il luogo funziona come da spremiagrumi. Quanto si rimane a lungo nel posto in cui si è nati quasi sempre ci si spegne lentamente.

Antonella Bukovaz ci porta sui monti, al confine, sospesi tra un'*identiqua* e un'*identilà*. E siamo a Oriente. La poesia di Bukovaz è una poesia tra fissità e sparizione di luogo, dell'eterno mutare della natura, delle simmetrie, delle oscillazioni di un pendolo che ha come estremi la stabilità del corpo e il nomadismo di ciò che è più perduto. Il saluto di un verso quindi, di una poesia immersa in uno dei più tormentati "problemi della lingua" del secolo scorso. E proprio nella lirica "Identiqua, Identilà", questo senso dell'appartenenza viene preso di petto, come spiega Nadia Agustoni in un suo articolo su Antonella Bukovaz: «*Ho sbagliato a non prenderti prima di petto/e risolvere da aperte nemiche/la guerra stellare delle radici/Je nase...ni nase...!*»<sup>26</sup>. E in questi versi si avvertono le riflessioni degli ultimi decenni sui temi dell'identità.

Il poeta e conterraneo di Antonella Bukovaz, Moreno Miorelli<sup>27</sup>, in una nota sugli aspetti storico-geografici di quest'area di confine, ovvero Topolò, afferma che: «[...] *La situazione ha mille sfumature e complessità [...], ciò che rimane è un problema della lingua, per chi l'ha difesa e per chi l'ha rifiutata, che si trasforma in un caso eccezionale, unico, come se in un bicchier d'acqua si fossero radunate, pronte allo scontro, tutte le tensioni e le contraddizioni di secoli di storia, simboleggiate e concentrate in una parlata che ha creato, soprattutto nella seconda metà del secolo scorso, asti e sensi di colpa o di rivalsa o di rifiuto, e questo per la più naturale delle espressioni umane, il parlare [...]*».<sup>28</sup>

E il senso di appartenenza, delle proprie origini, l'importanza della geografia è palese nelle poesie di Antonella Bukovaz, come si può ben comprendere dalle sue stesse parole: «[...] *non so come sarebbe andata se fossi nata altrove. Per me è assolutamente importante la geografia nella quale sono cresciuta, dalla quale vengo, alla quale mi sento di riferirmi per qualsiasi cosa. Tutto questo lo sento da una parte come regalo, da un'altra parte come un legame dal quale non si può*

<sup>25</sup> A. Arminio, nota su Antonella Bukovaz, presente nella collana *Le Lettere* (collana Fuori Formato).

<sup>26</sup> N. Agustoni: <http://poesia.blog.rainews.it/2012/09/antonella-bukovaz-al-limite/>.

<sup>27</sup> M. B. Morielli, autore dei testi *Tre Canti* (Campanotto editore, 1988) e *Pretiosa Margarita, novella, IV canto* (Kellermann editore, 2009).

<sup>28</sup> Articolo *su Al Limite* di A. Bukovaz: <https://librobreve.blogspot.com/2012/05/da-al-limite-di-antonella-bukovaz.html>.

*scappare [...]. È un intreccio di cose nel bene e nel male che però hanno a che vedere con una terra precisa, con la storia specifica del confine dentro una comunità slovena che è una minoranza di quel territorio. Qui mi sento un'energia che mi ritorna e che non avrei altrove [...]. La problematicità di questa terra ha contribuito alla nascita della mia parola poetica; ho anche un legame (se si può dire) di riconoscenza».<sup>29</sup>*

---

<sup>29</sup> N. Bondarenko, intervista ad A. Bukovaz: <https://www.versanteripido.it/bukovaz-unintervista-alle-dieci-di-sera-di-natalia-bondarenko/>.

## ANOTELLA BUKOVAZ – IL MIO ESSERE *DOPPIO*

Come si è già detto, Antonella Bukovaz nasce a Cividale del Friuli, sul confine italo sloveno quindi in una zona di doppia lingua. E questo suo doppio sicuramente se lo porta appresso non solo nella sua vita quotidiana, ma soprattutto emerge nella sua opera. Bukovaz scrive prevalentemente in italiano ma con incursioni nella lingua slovena. Ne è un esempio la stupenda “Canto per lingue sconfiniate”, presente nella raccolta “Al Limite”, uno dei testi maggiormente dedicati alla questione della lingua, una poesia recitata (ma anche lievemente cantata) in italiano e sloveno. Antonella Bukovaz ha anche affermato che ha sempre vissuto un grande imbarazzo per il fatto di scrivere prevalentemente in italiano e pochissimo in sloveno.<sup>30</sup>

In un’interessante intervista radiofonica del programma Naufraghi<sup>31</sup>, Bukovaz, parla, in breve ma in modo chiaro e conciso, della sua opera e della sua vita. Alla domanda se questo suo essere duale lo vede come un’opportunità o un problema, la poetessa risponde che il senso del confine lo avverte fortemente, nel senso che dove lei è nata finisce, in pratica, il mondo latino e comincia il mondo slavo, una zona dove la guerra fredda ha fatto notevoli danni, non solo dal punto di vista economico e politico ma soprattutto a livello psicologico sulle persone. Di fatto il confine era una vera e propria barriera e che, nonostante questi confini oggi siano caduti perché si è formata l’Unione Europea, in realtà certi confini impiegano molto tempo a cadere completamente. Non basta togliere le barriere, le catene per dire che non esistono più. Molti confini (soprattutto quelli psicologici e culturali) a volte permangono o restano radicati.

Antonella Bukovaz riflette ampiamente sulla differenza del significato della parola “frontiera/confine” che noi usiamo in italiano per definire questo luogo che ha a che vedere con la fine di un qualcosa, di un territorio, un fronteggiarsi, e la parola slovena *meja* che vuol dire “tra, in mezzo”, una parola che lei sente dentro di sé.

---

<sup>30</sup> **Ibidem.**

<sup>31</sup> **A. Bukovaz**, intervista integrale: <https://soundcloud.com/terredellovest/intervista-ad-antonella-bukovaz-naufighi-02>.

## IL PAESAGGIO NELL'OPERA DI ANTONELLA BUKOVAZ

Altro tema presente nei versi di Antonella Bukovaz è la natura. Ma come entra il paesaggio nella sua poesia? Per prima cosa, per la poetessa è importante il *suo* territorio, un giacimento di materie preziose. Bukovaz vede il territorio come una sorta di riflesso di ognuno di noi che ci viviamo e ci rivediamo e che diviene concreto, *con la scelta operata dall'occhio che guarda*, affermava anche Zanzotto<sup>32</sup>. Il paesaggio è, all'apparenza, uguale per tutti, ma poi ognuno di noi lo vede con i propri occhi.

Le sue poesie sono legate al territorio ma vanno anche oltre. Rappresentano il modo per raggiungere il significato più profondo delle cose.

La scelta degli elementi per Antonella Bukovaz è sovrastata dagli elementi del paesaggio che vanno da componenti politiche a quelle naturali. Lei stessa ci tiene a sottolineare il significato del suo cognome che si riferisce a chi vive nei pressi del faggio. Bukovaz ha anche evidenziato come gran parte dei nomi presenti nella sua area, siano toponimi collegati a dei luoghi o elementi naturali.

Nella poesia “Storia di una donna che guarda al dissolversi di un paesaggio”<sup>33</sup>, Antonella Bukovaz spiega che all'inizio del video c'è un'indagine del paesaggio, un'indagine lineare, lenta ma che prende tutti gli aspetti di un paesaggio di prati, alberi ma anche di luoghi abbandonati. Il *Tu* presente in questo testo si riferisce esplicitamente al paesaggio.

---

<sup>32</sup> **Ibidem.**

<sup>33</sup> *Storia di una donna che guarda al dissolversi di un paesaggio*: <https://www.youtube.com/watch?v=QCKJiC0R1os>.

## TATUAGGI<sup>34</sup>

*Tatuaggi* è un piccolo libro che raccoglie circa una trentina di liriche divise in tre sezioni: “Tatuaggi”, “In cucina” e “Sulla mano e sugli scontrini”. È arricchito da una breve prefazione di Guido Oldani e da alcune interessanti e velate immagini di Antonella Bukovaz realizzate da Gioia Danielis.

Sono versi che la stessa Bukovaz definisce «quotidiani, un modo per tirare fuori un altro sguardo. [...] E nella quotidianità, per esempio di una cucina o di un’attesa al semaforo, prendono vita pensieri che, messi insieme, compongono una figura non banale e non unica, poiché riflette l’ansia e la gioia di esserci che sono i due poli con i quali combatte l’uomo moderno».<sup>35</sup>

Paola Musarra<sup>36</sup> in un suo articolo dedicato al libro di Antonella Bukovaz, ne offre un’analisi interessante e precisa, esaminando alcuni versi estratti dalle liriche e afferma: «Non bisogna lasciarsi ingannare dal linguaggio semplice, apparentemente immediato: la poesia di Antonella Bukovaz è difficile, complessa, vuole e non vuole svelarsi».<sup>37</sup> Infatti i suoi sono versi semplici ma complessi nello stesso tempo, a volte scarni ma hanno il potere di catapultare il lettore in questi luoghi.

Ponoc	<i>di notte</i>
San zakurila tapod me	<i>ho fatto fuoco sotto di me</i>
od tekrat	<i>da quella volta</i>
potikam vsak dan	<i>lo alimento ogni giorno</i>
an ahtam	<i>e sto attenta</i>
da se na umorim	<i>che non si spenga</i>

Questa lirica, l’unica ad essere bilingue, introduce in apertura del libro “Tatuaggi” il tema del “sotto-dentro”. Il tatuaggio entra “sotto” la pelle e scrive “dentro” il corpo. Il tema del tatuaggio diventa un’impronta profondamente scolpita, una sorta di basso rilievo difficile da decifrare.

Sempre nello stesso articolo, Paola Musarra continua l’esplorazione dei versi di Antonella Bukovaz, ponendo delle domande interessanti: «Ma perché è così difficile decifrare le impronte? Segni impressi sulla pelle alludono forse a un “dentro” più profondo, nascosto, al quale

<sup>34</sup> A. Bukovaz, *Tatuaggi* (Edizione LietoColle, coll. Erato), 2006.

<sup>35</sup> A. Bukovaz, intervista: <https://www.dols.it/2011/11/03/poesia-di-confine/>.

<sup>36</sup> P. Musarra: <http://medea.provincia.venezia.it/tdd/ab/abtat.htm>.

<sup>37</sup> P. Musarra, *ibidem*.

*rimandano - fuoco e sangue - immagini e sentori ancestrali di corpi curvi, accovacciati, accoccolati?»<sup>38</sup>*

E la risposta la si trova proprio scavando nei versi dell'autrice:

*la superficie rivela*

*la profondità che cela*

*per questo mi annuso sovente*

*e non amo i profumi*

*dalla superficie traspare*

*una materia ancestrale*

*spostati i vuoti precipita il pieno*

*stava acquattato come un cheyenne*

*tra le braccia e il seno<sup>39</sup>*

---

<sup>38</sup> P. Musarra, *ibidem*.

<sup>39</sup> A. Bukovaz, *Tatuaggi*, pag. 36.

## DONNA CHE GUARDA AL DISSOLVERSI DEL PAESAGGIO

*Ho trovato un posto dove sono seduta tranquilla  
e alzarmi ogni tanto nell'attesa  
espirare piano tutta l'aria del corpo  
restare seduta Ad aspettare che anche tu sia vuoto  
e neanche vuoto sarà abbastanza<sup>40</sup>*

In questi versi, tratti dalla poesia “Donna che guarda il dissolversi del paesaggio”, si evidenzia ancor più il tema del “dentro/fuori,” ”vuoto/pieno”, così dominante nella raccolta Tatuaggi. Ne è stato realizzato una video poesia con immagini di Leonardo Gervasi e musiche di Teho Teardo, che ha permesso ad Antonella Bukovaz di vincere il Premio Delfini 2009. È un lavoro di cui la poetessa è particolarmente contenta perché le ha dato modo di collaborare con artisti di altre discipline con i quali è stato possibile comporre un linguaggio ulteriore, un linguaggio composto da parole, immagini e musica.

Come afferma Paola Musarra, è *un invito all'altro, a lasciarsi andare, a farsi liquido<sup>41</sup>*, ad entrare uno nel corpo dell'altro.

*Ho deciso di stare dove posso comprenderti tutto  
dove puoi stare davanti a me e io lasciarti andare  
dove se allungo la mano ti entro e tu mi coli intorno  
se mi accarezzo le tue pieghe  
andiamo una nell'impronta dell'altro  
io lungo i tuoi sentieri incolti  
tu nello scorrere dei miei umori.*

*Ho trovato un posto dove stare seduta tranquilla  
e alzarmi ogni tanto nell'attesa  
espirare piano tutta l'aria del corpo*

---

<sup>40</sup> **A. Bukovaz**, *Donna che guarda al dissolversi del paesaggio* (in *Al Limite*, Ed. Le Lettere, collana fuori format), 2011.

<sup>41</sup> **P. Musarra**: *Antonella Bukovaz e il paesaggio che scompare*:  
<http://medea.provincia.venezia.it/tdd/ab/paes/abpaes.htm>.

*restare vuota ad aspettare che anche tu sia vuoto  
e neanche vuoto sarà abbastanza.*

*Mi sono fermata qui per assisterti  
come una compagna fedele il compagno  
nel momento più dimenticato  
aspettando mi resti tra le mani  
la forma più essenziale  
ciò che resta togliendo tutto  
quando anche lo scorrere è abbandonato.*

*Posso stare qui tutto il tempo necessario  
a un trasloco a lungo rimandato  
nello spazio di passaggio tra un angolo e l'altro  
quando resti senza altro luogo  
semplicemente non hai dove mettere le cose  
e rimane quel desiderio di fuga portato come una coda  
percorrendo da sempre le stesse tue strade.*

*Tutto ciò che muove sale  
come sapienza lungo vie esplorate dai santi  
che salamandre e caprioli conoscono molto bene  
da molto più tempo  
e che le cose praticano nel silenzio della loro natura e mai per caso.  
Qui le cose tendono a ciò che è bene per loro  
obbedienti  
come frecce scagliate verso il bersaglio  
e non starò a dire chi è l'arciere.*

*Accade qui perché qui  
si vuole conoscere la verità senza amarla  
questo non può che rendere folli  
che desiderare un nuovo inizio  
scendere tutti alla prima stazione di una terra desolata.  
Così proprio questa terra mette moto alla propria origine*

*e io mi inchino alla scomparsa  
come davanti alla nascita di un sovrano.*

*Ciò che scompare infatti contiene un luogo più interno  
più profondo per farsi seme.*

*Così resto seduta e sono  
nel volo della poiana seguo  
il prato con gli occhi fino  
a sparire fruscando nel bosco  
e il bosco soffiando nel ruscello e ogni cosa  
insinuandosi nella cosa confinante  
e i confini tra le cose ingoiano sé stessi  
sibilando un rumore veloce e chiaro.  
Che sia chiaro! Tutto alla scomparsa  
si infila nel proprio suono!*

*Ciò che scompare infatti annuncia un luogo più interno  
più profondo per farsi seme.*

*Fu quando tagliai la corda del ponte  
l'altra sponda sparì a qualsiasi intenzione  
e vidi scorrere finalmente cadavere  
il tempo passato e i suoi luoghi  
fu questo gesto e questa visione a ingravidarmi  
nell'incontro con un respiro largo  
e alla fine del respiro – nel tempo trattenuto  
risale l'idea di un luogo che non è stato  
di un paesaggio che ora è – promessa.*

*Resto qui con te a imparare il guardare  
proprio ora che scompari  
come fosse il tuo tempo migliore  
certo il mio miglior tempo.*

*Dov'è quel tetto di coppi e lamiera  
e il muretto – gonfiato d'abbandono  
il tornante la sorgente il sentiero  
i gesti dei campi le corse in salita il cielo  
gonfio di navi ancorate?  
Tutto si alza in volute come da un bollitore  
svanendo a spirale tutto torna  
alla fonte sonora originale  
per prendere forma memorabile.*

*Al di là della siepe svapora la parola  
che è stata terra ed è stata guerra  
ho dato la mia prima vita a lei  
lingua involata – dissolvendo  
ogni cosa s'imprime e nell'aria rilascia  
l'impronta del suono che è stata.*

*Come una valle mi preparo alla vibrazione dell'eco  
pronta alla sua scomparsa.  
Ciò che scompare infatti indica un luogo più interno  
più profondo per farsi seme.  
E il cielo resta cielo nell'attesa  
mentre dai deboli moti casuali dell'aria  
componi memoria nuova  
immolando luoghi stremati dai nomi.  
Sei cresciuto pensandoti tempo intorno a un abisso  
hai costruito pareti parola su parola  
e parola su parola  
sono cibo per il tuo vuoto assorbente  
ma non temere  
ho carne in abbondanza  
la coltivo nel mio letto  
la lancio alla tua ferocia d'assente*

*e pago questo amore sconfinato  
con la fragilità di ogni mio respiro.*

*“Lasciati andare – srotola adesso  
i santuari della tua perenne identità  
scoperchia i tesori armati  
allenta i cavi tesi tra i boschi  
annuncia il vuoto dei sagrati.  
Faccio due passi nello svanimento  
e ciò che è davanti è da anni dietro ai miei occhi orientali.  
E intanto di infinite sparizioni la somma  
genera nel vuoto movimento  
che scuote e scende nel suono  
e non è radicamento ma tempo sconosciuto  
come – nel moto ascensionale degli addendi  
l’arrivo della prossima raffica di vento.*

*Sottratto a ciò che vedo sei davanti a me  
specchiato nel tuo doppio celeste  
parlo alla tua fine mentre sono ancora prato  
perdo e riposiziono testarda lo sguardo.  
Travolti dal vento verticale:  
gli inquisitori le case le opinioni virtuose  
gli sperduti le chiese le verità ricomposte  
gli amici di tutti le menti mostruose  
i fienili vuoti gli animali inutili  
i ceri accesi le spente spose.*

*Spazzati: lo spreco di storia  
il baratto di miseria  
per miserie il tanto difeso dire  
rimane la grazia dello scheletro invisibile e sonoro.*

*Ciò che scompare infatti rivela un luogo più interno  
più profondo per farsi seme.*

*Sparisci! – passami dentro!  
il paese sfinito  
le meschinità altere l'odore di chiuso  
il metro di terra minato  
i nomi che non trovo il fiato  
dei corpi sbarrati – io però  
cerco un'altra materia a sostenere la geografia  
che porto tatuata sotto la pianta dei piedi.*

*Ti aspetto dunque all'imbarco – vieni  
con radici intrecciate in chiara trama  
mappa di mappe sovrapposte.  
Nell'abbandono! cresce al movimento il gesto  
sospensione e stupore e fede  
per esistere senza essere visto  
come una messa – che è  
in ciò che non si vede.  
Tra le attese di sempre  
ci siamo rotolati fino a sconfinare  
e con-fonderci a spazi interminati  
dove s'innalza al cielo il tuo rilievo  
allarga e anche me allarga  
e diventiamo insieme uno  
e non c'è più nessuno.  
Affacciata alla scomparsa  
gioco con i miei capelli di sempre  
arrotolo tra le dita ricordi nuovi.*

*Siedo da anni nell'ansa  
dove curvano i pensieri  
si congiungono e riavviano  
mi infilo nello spazio tra uno e l'altro  
allargo le gambe – divarico il tempo*

*tra la fine e il principio  
della pausa prendo l'impronta.*

*E nel vuoto divino  
sbalzata dal proprio incavo  
salvata dal presente confino  
scorre inesauribile la stessa parola  
si spalanca in mille parole volte altrove.*

*Distesa lungo l'ultimo sentiero  
sono la tua forma senza inganno  
traccia di scomparsa  
che appare se mi volto dentro  
in assenza di percezione.*

*Dispiego le ali  
a versarti il presente*

*rimuovo me da me*

*tempo*

*annullato*

*sii adagi il fiato  
su pareti sottili  
ci si accucci nell'imo  
si nomini il passaggio<sup>42</sup>*

---

<sup>42</sup> **A. Bukovaz**, *Donna che guarda al dissolversi di un paesaggio*, testo integrale.

## AL LIMITE<sup>43</sup>

“Al limite” è un libro, pubblicato da Le Lettere, che contiene una prefazione di Alina Marazzi, una post prefazione di Franco Arminio e una nota interessante di Moreno Miorelli, che traccia una breve geografia e storia delle Valli di Natisone, di cui Bukovaz parla nei suoi versi.

È un lavoro che fa del confine il suo cardine centrale.

La raccolta è divisa in sette sezioni: “Storia di una donna che guarda al dissolversi di un paesaggio”, “Canto per lingue sconfinite”, “Al Limite”, “Camera ardente”, “Object in the mirror”, “Identiquà Identilà” con più titoli e “Tra-dire” con più titoli. I testi si arricchiscono oltre che da un DVD di Paolo Comuzzi, con musiche di Antonio della Marina, anche da foto di luoghi ripresi nel video. Il DVD contiene anche dei “mikrokormi” filmati di Antonella Bukovaz sui cui ha registrato le poesie sovrapponendole ai “versi” della terra.

Anche in “Al limite”, il tema del paesaggio e lo fa in modo particolare, di cui solo lei è capace, cercando di trasmettere un suo modo di sentire il paesaggio, che *«è carnale, il sentirlo come una pelle che fa respirare; questo pur in un'identità complessa, fa sì che si senta unita ai luoghi stessi, fino a percepire la scomparsa del limite e raggiungere una profondità. [...]»*, come spiega Nadia Agustoni<sup>44</sup> in un suo articolo dedicato al libro di Antonella Bukovaz.

Secondo Nadia Agustoni, il libro di Antonella Bukovaz è un libro aperto, la cui materia è *incandescente*, e che non è affatto facile riflettere su temi che richiederebbero più l'intervento della filosofia che della poesia. *«È invece della poesia che abbiamo bisogno per dire quello che l'inconscio muove in noi[...]»*.<sup>45</sup> Ed infatti, “Al limite”, è un libro “coraggioso”, che richiede una profonda riflessione, *«ma gioca a suo favore il tempo perché i suoi temi hanno l'urgenza non solo del presente ma anche del futuro»*.<sup>46</sup>

Il libro, come già accennato, contiene il testo “Canto per lingue sconfinite”. Come la stessa Bukovaz ha affermato, *«è la seconda parte della raccolta Donna che guarda al dissolversi di un paesaggio. È un testo che compone la suggestione della sparizione come paesaggio, è un'invocazione, una lotta, un'imprecazione, un sacrificio perché tutto sparisca e rinasca a nuova vita»*.<sup>47</sup>

---

<sup>43</sup> Antonella Bukovaz, *Al Limite*, Edizioni Le Lettere, collana fuori formato, 2011.

<sup>44</sup> N. Agustoni: <http://poesia.blog.rainews.it/2012/09/antonella-bukovaz-al-limite/>

<sup>45</sup> N. Agustoni, ibidem.

<sup>46</sup> N. Agustoni, ibidem.

<sup>47</sup> A. Bukovaz, intervista: <https://www.dols.it/2011/11/03/poesia-di-confine/>.

## CANTO PER LINGUE SCONFINATE<sup>48</sup>

*Oggi (just for one day)  
si potrebbe giocare a pensare che la lingua  
danes (just for one day)  
si potrebbe giocare a pensare che la lingua  
permetta esplorazioni  
che non hanno a che vedere con il pensiero  
si materializzi  
in un vento che sposta i piani di osservazione  
e produca  
il gesto che fa sparire l'orizzonte.  
Parlo dal bordo e solo mi capisce  
chi arretra per dare spazio  
alla respirazione della distanza  
tra una lingua e l'altra  
componendosi nel suono che resta  
mentre infilo il dito nella terra  
infilo il dito tra un sasso e l'altro  
e parlo da questa compresenza  
in cui sempre cerco la parola persa.  
Vesti il sudore dei miei pensieri  
scivoli in rivoli dalla cupola  
della mente gocciolandomi in bocca  
ne prendi la forma  
come un tempo che segna  
e l'aria che occupa.  
Parlo dal colmo in me razume samo  
chi diserta la linea immaginaria  
e gode di suoni incomprensibili.  
Parlo dal fondo dov'è l'amaro e inizia la gola  
e i suoni slavi compongono il mondo  
che appena mi consola.*

---

<sup>48</sup> A. Bukovaz, *Canto per lingue sconfinite*, testo integrale.

*Ti ho attraversata per tradirti  
ti sei leccata i baffi al mio passaggio  
potessi avere il ritmo della risacca,  
saresti lingua di ciottoli  
e andremmo mescolate al mare.  
Ma è questo restare, restare e restare  
che mi allontana.  
Bisogna che l'aurora mi tenga da parte e  
non mi perda di vista  
sarà facile in un coro di poche migliaia,  
bisogna lei abbia l'aiuto del fiume, della giostra di civette.  
Speriamo non si accorga dell'eco breve di questa lingua sorda  
fatta a fette  
Zora chiarore d'oriente  
schiarisci il corpo sonoro di questa mia madre dolente.  
All'andatura di popolana altera, madre custode che risuona  
in un profumo di tigli,  
per riconoscere la leggerezza della notte,  
devo addormentarmi con te in bocca e fare strada  
come il primo della centuria dei bulgari.  
(...)  
Nella nenia ininterrotta dei rosari serali, era la preghiera della  
Tua sonorità  
Un paesaggio di sinfonie germinali,  
ascoltavo che ero bambina su una panca dura  
nell'attesa del canto finale.  
E addormentarmi era il rituale che mi dava fioritura.  
Partenza e idea di ritrovamento.  
È stato caricato tutto. Si attende, come sempre, il vento e la perdita,  
come annuncio di nuova scoperta.  
È il linguaggio l'unico altrove che mi resta.  
L'identità ti incatena, mentre l'acqua sale alla gola.  
Ma qui sono tutti troppo, troppo per bene  
per aggrapparsi o farne scialuppa.*

*Spargerti come seme.*

*Se io fossi un cavaliere innamorato e tu la mia donzella,  
ti rapirei e ti porterei lontano e ti chiederei di cantare.*

*Vorrei sentirti, ecco, tradotto in linguaggio,  
rimbalzata da altri versanti, da nuovo paesaggio.*

*Se io fossi un viaggiatore inquieto e tu la mia casa,  
ti traslocherei ad ogni partenza.*

*Vorrei vedere cosa va perso, e cosa ho pensato, perduto, ricompare.*

*Se la sera balliamo al ritmo della liturgia russa,  
ti scopro la notte in ampiezza, per trovarti,  
la bellezza addormentata.*

*(...)*

*Ti ho pensata come chiave, ferma nell'uscio,  
schivata come pensiero, strusciata e con le bave,  
lubrificata nell'uscio intero e interno tuo uscio,  
dove beve, stremato, un istinto un po' moscio.*

*Ecco cos'è affidarsi al canto degli uomini  
o di stregchette dai piedi ritorti,  
ti giocano addosso senza rispetto,  
alla fatica di non esserti ancora estinta.*

*E chi tra i miei ti parla ancora agilmente?*

*Tirano i fili alle tue calze di bisso,  
infilandole con la loro lingua grezza,  
scorticano la tua pelle di slava sottile,  
carezzandoti con zampe di gazza.*

*Ecco loro, il passo corto, gli ammaestratori di pulci,  
pensano pensieri, parlano parole,  
tutto come fosse sempre ieri e ieri non avesse prole.*

*Voce, voce, voce, ho bisogno di voce, con la voce,  
cercata, parlata nella voce, è stato dove tam tam,*

*(...)*

*E ora è tardi. È ora è domani*

*(...)*

*Persa e ripersa, mai posseduta,*

(...)

*Esaurita nei salotti della battaglia, sul passo della montagna,  
vicina, persa di vista, allontanata.*

*E che mai mi hai fatto ballare nella tua cucina,  
solo rosari e odore di fuliggine bagnata.*

*Dire come posso “è permesso”?*

(...)

*Toglimi le mani di dosso, io non sono come te*

(...)

*Ti sta gocciolando sangue sulle scarpe*

(...)

*Sediamoci un attimo,*

*bianco ti ripulisce il mio verso,*

*bianco, altrimenti ho perso.*

*Parlo te, a te ritorno, a ogni passo, compone il suono,  
tra le macerie un senso.<sup>49</sup>*

---

<sup>49</sup> **A.Bukovaz**, *Canto per lingue sconfinare* (da *Al Limite*, ed. Le Lettere, collana fuori formato) 2011 - <https://www.youtube.com/watch?v=ueSO-q-unys>

## CONCLUSIONI

Con questo breve elaborato concentrato sulla poesia contemporanea, attraverso l'opera di Antonella Bukvaz ha sottolineato un aspetto interessante che andrebbe maggiormente approfondito in ambito letterario, ovvero il plurilinguismo nella poesia e nella letteratura contemporanea.

Certamente Antonella Buykovaz non è un caso isolato, basti pensare ad autrici come Eva Taylor o Barbara Serdakowski, per esempio. Ma di certo Antonella Bukovaz è una delle figure più interessanti nel panorama della letteratura contemporanea e meriterebbe uno spazio maggiore, assieme ad altre voci femminili, in un'epoca in cui la figura femminile ha ancora uno spazio marginale e fa fatica ad affermarsi.

## UNITÁ DIDATTICA

**Titolo:** Antonella Bukovaz: Lingua e identità al confine.

**Pubblico:** la proposta didattica è rivolta a studenti stranieri iscritti ad un corso di lingua italiana e letteratura italiana presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, in Italia, interessati ad un approfondimento della letteratura e poesia italiana contemporanea.

**Livello:**C1

**Tempo:** 3 lezioni da 90 minuti l'una.

**Contesto:** aula universitaria/casa.

**Materiali:** testi di poesie, articoli, internet, interviste, video.

**Metodologia:** approccio integrato (motivazione, globalità, analisi, sintesi e riflessione), lezione frontale e partecipata, elaborati in aula e individuali.

**Conoscenze pregresse:** conoscenze di strutture sintattiche e grammaticali mediamente complesse, buon patrimonio lessicale, competenze letterarie, conoscenze delle caratteristiche del testo poetico e le principali figure di suono.

**Obiettivo generale:** migliorare le competenze linguistiche, letterarie e culturali

**Obiettivo specifico:** rafforzare la capacità di elaborazione di un testo, rafforzare la produzione orale, migliorare la capacità di analisi di un testo letterario/poetico, aumentare il patrimonio lessicale.

**Tecniche didattiche:** utilizzo di video, brainstorming (soprattutto in fase motivazionale e di analisi), elaborazione di testi autentici individuali.

**Testi utilizzati:** “Canto per lingue sconfinite” (da “Al Limite”, Antonella Bukovaz).

Donna che guarda al dissolversi di un paesaggio (Antonella Bukovaz).

## LEZIONE 1

### Attività motivazionale (30 minuti)

#### Elicitazione

Prima di introdurre l'argomento si chiede agli studenti di esprimere il concetto di poesia individualmente. Viene segnalato solo il titolo della poesia "Canto per lingue sconfinite" e il libro da cui è tratta ("Al Limite"), ulteriore spunto di riflessione in aula. Si discute per circa 10 minuti.

Si potrebbero proporre domande di questo genere:

- Cos'è per te la poesia?
- La poesia ti suscita delle emozioni? Quali?
- Quale poesia o poeta italiano conosci?
- Cosa ti fa venire in mente il titolo di questa poesia?

Viene introdotta brevemente la figura di Antonella Bukovaz, autrice della poesia in esame, attraverso la lettura di un'intervista scaricata da internet:

- <https://www.dols.it/2011/11/03/poesia-di-confine/>

Viene chiesto agli studenti cosa pensano, a primo impatto di questa poetessa. Si discute per circa 10 minuti.

Leggendo l'articolo cosa hanno suscitato in te le parole della poetessa?

### Attività di globalità e analisi 90

Prima di consegnare il testo della poesia, "Canto per lingue sconfinite", viene mostrato il video integrale della poesia.

<https://www.youtube.com/watch?v=ueSO-q-unys>

Viene consegnato il testo della poesia e si procede ad una prima lettura a voce alta da parte degli studenti.

Per testare ed approfondire la comprensione del testo si propongono delle domande.

#### Esercizio n.1

1) Qual è il tema principale della poesia? Quali sensazioni suscita secondo te? Esponi in breve.

2) Rileggi il testo e descrivi la struttura della poesia: se è divisa in strofe, come sono composti i versi della poesia, quale tipo di verso prevale eventualmente. Da quali eventuali figure retoriche è caratterizzata.

Ne segue la correzione e breve commento.

Segue un esercizio in coppia. Viene fornita una fotocopia con estratti della poesia in una colonna mentre nell'altra gli studenti dovranno provare a spiegare.

**Esercizio n.2**

Rileggete la poesia e provate a spiegare il significato di questi versi.

<p>Lavora con un tuo compagno. Rileggete la poesia e provate a spiegare cosa secondo voi intende dire l'autrice con queste parole. si potrebbe giocare a pensare che la lingua permetta esplorazioni che non hanno a che vedere con il pensiero</p>	
<p>Parlo dal bordo e solo mi capisce chi arretra per dare spazio alla respirazione della distanza tra una lingua e l'altra componendosi nel suono che resta mentre infilo il dito nella terra</p>	
<p>Ti ho attraversata per tradirti ti sei leccata i baffi al mio passaggio potessi avere il ritmo della risacca, saresti lingua di ciottoli e andremmo mescolate al mare. È stato caricato tutto. Si attende, come sempre, il vento e la perdita, come annuncio di nuova scoperta. È il linguaggio l'unico altrove che mi resta. L'identità ti incatena, mentre l'acqua sale alla gola.</p>	
<p>Vorrei sentirti, ecco, tradotto in linguaggio, rimbalzata da altri versanti, da nuovo paesaggio</p>	

Segue un dibattito per confrontare le varie risposte. L'insegnante può intervenire per dare eventuali spiegazioni o per stimolare la discussione.

Per potenziare la produzione scritta e la capacità di elaborare un testo, l'insegnante consegna agli studenti la fotocopia della poesia "Donna che guarda al dissolversi di un paesaggio" assieme ad una serie di link utili per approfondimenti su Antonella Bukovaz e la sua poesia, e assegna un compito da svolgere a casa:

### **Esercizio n.3**

Dopo aver letto le due poesie di Antonella Bukovaz e gli approfondimenti, scrivete un testo in cui mettete a confronto le due poesie, evidenziando in cosa si assomigliano e in cosa sono diverse, quali sono i temi principali e cosa intende, secondo voi, comunicare l'autrice attraverso la sua poesia.

## LEZIONE 2

### Attività di sintesi e riflessione: 90 minuti

Per fissare meglio gli argomenti trattati e le conseguenti competenze, agli studenti viene chiesto di leggere ad alta voce il proprio elaborato svolto a casa. Seguono una discussione in cui gli studenti di volta in volta fanno un confronto degli elaborati. Tutta la classe è invitata a partecipare.

Viene proposto un esercizio sul tema dell'identità, presente nella poesia di Antonella Bukovaz.

Viene fornito un estratto di un'intervista alla poetessa, in cui lei parla proprio del tema dell'identità.

**Consegna:** Leggi l'intervista ad Antonella Bukovaz in cui parla della questione dell'identità e rispondi alla domanda: quanto ti riconosci nelle parole di Antonella Bukovaz? Spiega brevemente.

*Lei si sente più slovena o italiana? Come si vive un'esistenza di confine di due terre?*

Io mi sento, molto. Eccomi qui. Mi identifico con il mio corpo e basta. L'identità è un'invenzione della modernità per ottenere un controllo politico e dividere gli individui, non voglio far parte di questo gioco. E in ogni caso sono d'accordo con chi diceva che è il mondo lo spazio in cui giochiamo la nostra identità. Essere cresciuta su un confine così massacrato dalla storia e all'interno di una minoranza linguistica sempre impegnata a difendere i propri diritti, e viverci ancora oggi è per me fonte inesauribile di sentimenti contrapposti. Con la mia lingua madre per esempio ho una relazione complessa. Isolata per secoli da montagne arrotondate dal tempo, meticcata con il friulano e il tedesco, addolcita con sovrabbondanza di vocali dall'uso familiare e dai canti, l'ho recuperata che avevo già 20 anni. Ne ho una padronanza parziale, troppo poco per farne lingua del corpo. Così scrivo in italiano con un lieve peso sui bordi. Dalle mie parti la trattano come un tempio ma io la penso come erranza e dimora insieme. Ho scritto per lei un canto "Canto per lingue sconfinite" che è la seconda parte di una raccolta che ho chiamato "Storia di una donna che guarda al dissolversi di un paesaggio". E' un testo che compone la suggestione della sparizione come passaggio, è un'invocazione, una lotta, un'imprecazione, un sacrificio perché tutto sparisca e rinasca a nuova vita.

"Appartenere" a una minoranza significa risolvere la propria ricerca di senso, rimuovendo le tensioni interne alla comunità per riferirle a un oggetto esterno percepito solitamente come persecutore o comunque peggiore di noi. Si sprangano le porte, ci si chiude a difesa, non si diviene mai dei curiosi. La tradizione viene intesa solo nell'atto di conservazione e trasmissione senza quella componente che prevede un tradimento e permette crescita al mondo. Situazioni così

complesse formano però un bacino di energie potenti sempre in movimento, capitale per una possibile cultura della diversità, elemento corroborante per chiunque viva o voglia passare da queste parti. Voglio però restare vigile.

Per altro io di questa mia comunità sono parte attiva e combattente. Fino dalla sua fondazione lavoro nell'unica scuola bilingue, insegno sloveno e lo parlo con le mie figlie, collaboro all'organizzazione di eventi culturali e sono presente nelle varie correnti operative della comunità.

(Intervista ad *Antonella Bukovaz*: poesia di confine - <https://www.dols.it/2011/11/03/poesia-di-confine/>)

Segue un confronto.

### LEZIONE 3

#### **Attività di rinforzo e verifica 90 minuti**

Per verificare come e quanto gli studenti abbiano recepito i contenuti delle lezioni, si propongono due esercizi da svolgere divisi individualmente. Si tratta di attività che rafforzano l'abilità di costruzione del testo, dal punto di vista linguistico, sintattico e grammaticale.

Vengono proposte due tracce. Gli studenti possono scegliere una delle due tracce proposte.

Viene fornito agli studenti ulteriore materiale di consultazione, quali interviste e alcune poesie estratte dai libri di Antonella Bukovaz, "Tatuaggi" e "Al Limite".

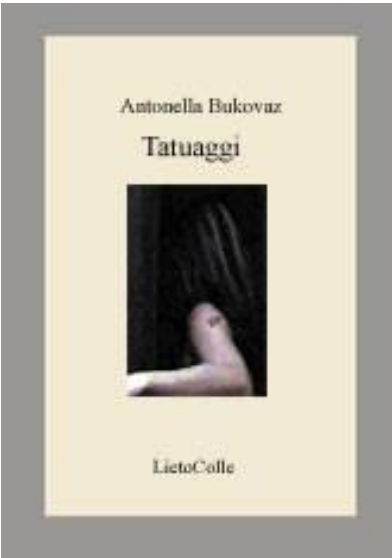
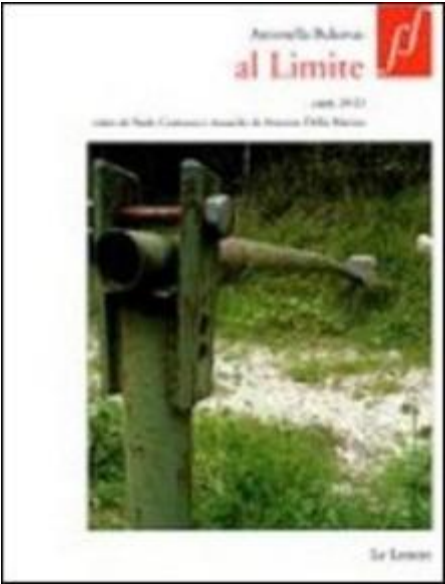
#### **Consegna:**

1) Immagina di essere un giornalista e di dover intervistare Antonella Bukovaz, quali domande porresti? Motiva la tua scelta. (Puoi porre massimo sei domande).

2) Dopo aver letto alcune delle poesie di Antonella Bukovaz e mettendo a frutto le tue conoscenze, prova a scrivere una poesia su uno dei temi affrontati nella poesia di Antonella Bukovaz, durante le lezioni.

Si potrebbe proporre, in seguito, agli studenti di leggere il proprio elaborato e di confrontarsi con il resto della classe.

**IMMIGINI**



## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- **A. Bukovaz**, *Tatuaggi*, LietoColle Editore, collana Erato, 2006.
- **A. Bukova**, *Al Limite*, Le Lettere Editore, collana fuori formato, 2011, con dvd in allegato.
- **Intervista ad Antonella Bukovaz**  
<https://soundcloud.com/terredellovest/intervista-ad-antonella-bukovaz-naufraghi-02>
- **A. Bukovaz**, <https://site.unibo.it/atlante-poeti/it/poeti-nord-est/antonella-bukovaz>
- **P. Musarra**, *Antonella Bukovaz e i "Tatuaggi"*:  
<http://medea.provincia.venezia.it/tdd/ab/abtat.htm>
- **P. Musarra**, *Antonella Bukovaz e il paesaggio che scompare*:  
<http://medea.provincia.venezia.it/tdd/ab/paes/abpaes.htm>
- **C. Della Torre**, *Antonella Bukovaz, poesia di confine*:  
<https://www.dols.it/2011/11/03/poesia-di-confine/>
- **N. Agustoni**, *Antonella Bukovaz, Al Limite*, a cura di L. Sorrentino:  
<http://poesia.blog.rainews.it/2012/09/antonella-bukovaz-al-limite/>
- **N. Bondarenko**, *Bukovaz: intervista alle dieci di sera*:  
<https://www.versanteripido.it/bukovaz-unintervista-alle-dieci-di-sera-di-natalia-bondarenko/>
- **F. Marotta**, *Una nell'impronta dell'Altra – Antonella Bukovaz*:  
<https://rebstein.wordpress.com/2009/06/01/una-nellimpronta-dellaltro-antonella-bukovaz/>
- *Canto per lingue sconfinite* (tratto da *Al Limite*): <https://www.youtube.com/watch?v=ueSO-q-unys>, aprile 2012
- Donna che guarda al dissolversi di un paesaggio (parte 1)  
<https://www.youtube.com/watch?v=QCKJiC0R1os>
- Donna che guarda al dissolversi di un paesaggio (parte 2):  
[https://www.youtube.com/watch?v=gywHP\\_fofr4](https://www.youtube.com/watch?v=gywHP_fofr4)

- **A Macchion, M. Croce**, *Casadolcecasa, intervista ad Antonella Bukovaz*:  
<https://www.youtube.com/watch?v=9Ux46q4appQ>
- **Giorgia, Nensi**, *Antonella Bukovaz*: <https://www.sistersxcaso.it/antonella-bukovaz/>
- **La mia poesia**: <http://www.andrealucani.it/antonella-bukovaz.html>
- [www.stazioneditopolo.it](http://www.stazioneditopolo.it)
- **M.B. Tolusso**: *Antonella Bukovaz - Ibridamenti*:  
[http://www.elleranieditore.it/pdf/Poete%20NordEst\\_interno.pdf](http://www.elleranieditore.it/pdf/Poete%20NordEst_interno.pdf)

## **Materiale di approfondimento**

- **E. Canetti**, *La Lingua Salvata – Storia di una giovinetta*, Biblioteca Adelphi 95, 1<sup>a</sup> ed. originale 1977, genere; biografia, lingua originale: tedesco; 1<sup>a</sup> ed. italiana, 1980